Martedì 5 maggio 1998

Nuovo colpo gobbo di Baffino sulla Bicamerale per dividere Fini e Berlusconi

D'Alema gela il Cavaliere

«Giustizia? È l'ultimo problema, prima il presidenzialismo»

FABRIZIO DI FERDINANDO

Alema gela ancora Berlusconi, e si riavvicina a Fini.

riavvicina a Fini.
mettendo ancora un poderoso cuneo tra i due alleati.
Il cavaliere sperava in un
rapido sblocco della questione giustizia nel senso a
lui più favorevole, ossia con
l'inscrimento della Costirzione di tre, principii l'arzione di tre, principii l'ar-

Impur l'avorevole, ossia con l'inserimento della Costirizione di tre principii cardine: ossia separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti, terzietà del giudice rispetto ad accusa e difesa, e nomina dei membri togati del Csm da parte di altri magistrati, e non dei politici.

D'Alema invece blocca tutto, e rinvia la questione giustizia alle calende: «Il nodo giustizia verrà affrontato quando verrà in discussione. Ma non credo sia quello più importante - ha detto parlando con i giornalisti in margine a un convegno sull'Euro a Firenze-Vi sono alcuni aggiustamenti, su alalcuni aggiustamenti, su al-cuni punti c'è dissenso. Ma le grandi riforme sono al-tre...».

Il cuore della riforma co-

Il cuore della riforma costituzionale dice Baffino è l'elezione popolare del Presidente della Repubblica (sossia il semipresidenzialismo) con il che lancia un solido ponte a Fini che del semipresidenzialismo ha fatto la sua ragione di vita policia, e con un colpo di scena divide ancora i due lender del Polo.

Altre questioni importan-



Il leader di An Gianfranco Fini con il segreterio del Ds Massimo D'Alema

ti per D'Alema sono il fe-deralismo e la differenzia-zione delle Camere, ma so-prattutto la legge elettorale, "vero nodo irrisolto, punto chiave" delle riforme costi-tuzionali, la questione che sta a cuore a lui. L'impasse della bicamerale è tutta qui: che i tre protagonisti hanno che i tre protagonisti hanno tre obbiettivi diversi in Bi-

camerale.

A Berlusconi interessa la giustizia per mettersi al riparo dai guai giudiziari presenti e futuri, a Fini il semi presidenzialismo per aspirare al Quirinale e per mettere finalmente per la prima volta la firma della destra sotto

una Costituzione; al leader del Pds preme soprattutto rafforzare il maggioritario in modo da irrobustire il bipolarismo e quindi l'egemonia del suo partito nella coalizione di centro sinistra.

Senza quelli che lui ha sempre chiamato sprezzantemente «i cespugli», ossia i partiti minori che rendono annacquata e instabile la maggioranza e che verrebbero eliminati dall'abolizione della quota proporzione della quota proporzio-nale oppure da una soglia di sbarramento abbastanza al-ta, almeno il 5 %, il Pds sarebbe il vero padrone del-l'alleanza al governo e si

aprirebbe con facilità la strada alla Presidenza del Con-

da alla Presidenza del Consiglio.
In cui per ora ha messo
Prodi in attesa che i tempi
maturino. Ossia che l'opi
mione pubblica accetti un comunista non solo nel governo, com'è già ora, ma a
capo del governo, che è cosa
ben diversa. «In ogni caso
avverte - senza una larga
intesa difficilmente si cambierà la legge elettorale che bierà la legge elettorale che c'è. Nessuno può illudersi di imporre una legge elettorale con un colpo di mano e senza un'intesa condivisa». Constatato che «il tema scalda molto gli animi»,

D'Alema ritiene "naturale" trattarlo alla fine del processo di riscrittura della Costituzione. Anche perché «non è materia della Bicamerale». Intanto si deve completare il lavoro di riforma e mantenere il dialogo. E sperare anche che l'evoluzione del sistema politico sdrammatizzi il confronto, anche con una militico sdrammatizzi il con-fronto, anche con una mi-nore frammentazione, senza tanti partitini». Che è il suo chiodo fisso. Pronta e seccata la replica del referendario Mario se-

Pronta e seccata la replica del referendario Mario segni, che sta raccogliendo le firme per l'abolizione della quota proporzionale nelle legge elettorale. «Caro D'Alema queste sono favole da raccontare a Cappuccetto rosso- Che senso hasichiede- affermare che prima vengono riforme e poi la legge elettorale? E che senso ha avuto allora il famigerato patto della crostata? Fare le due cose separatamente non ha senso, noi vogliamo chiarezza e perciò raccogliamo le firme per una legge elettorale veramente maggioritaria», intendo con quel everamente» che il maggioritario che vuole D'Alema non coincide con quello che vogliono lui e Occhetto. «Se il Parlamento vuol fare una cosa seria cancelli la quota proporzionale e faccia con legge ciò che chiediamo con il referendum: se si fa questo le riforme saranno più facili, altrimenti è meglio dare la parola ai cittadini».

Fontan: «Comunisti e Forza Italia vogliono solo spartirsi il potere»

MARCO CIVRA

a nave rischia di affondare e Massimo D'Alema tenta di alleggerire il carico. Nuovi segnali di crisi si addensano sulla Bicamerale, nella settimana di pausa dei lavori parlamentari e il segretario del Pds tenta un'ardita operazione di salvataggio: origiliere dal piatto delle riforme le portate più indigeste, per cercare di salvare l'accordo traballante tra Polo e Ulivo e, soprattutto, tenere insieme la coalizione di sinistra, dove riemerge il coninstende la coalizione di sinistra, dove riemerge il con-flitto con i popolari. «La Costituzione regge - dichia-ra D' Alema - se alla base c'è una buona legge elettorale, che consenta ai cittadini di scegliere una maggioranza

scegliere una maggioranza per governare».
Posizione legittima, da parte di chi sul successo del-le riforme ad ogni costo ha giocato la propria credibilità politica, ma dalla quale D'Alema trae a sorpresa una conclusione sorpren-dente: "Ritengo sia saggio lasciare il tema della legge elettorale per ultimo, anche perché la legge elettorale

non è materia della Bicamerale. Non credo -aggiunge - che il tema della giustizia sia il più importante. Il cuore della riforma è rappresentato dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica, e dal federalismo». Fra i primi a reagire proprio i popolari, che considerano "inaccettabile" la proposta del segretario pidiessino. All'attacco anche Rocco Buttiglione, che parla di «dichiarazioni sconcertanti». Ambiguo invece l'atteggiamento di Forza Italia. Il capogruppo Pisanu, fa sapere che «la legge celttorale è preliminare ad ogni altra intesa e che l'ordine del giorno che la delinea costituisce un documento vincolante» ma tace sulla questione giustizia. Ed è proprio questo silenzio degli azzurri a sollevare i dubbi di Rolando Fontan, referente leghista nel comitato dei 19. «Le dichiarazioni di D'A-lema - spiega Fontan - confermano quanto diciamo da tempo, che le riforme istituzionali non sono altro che una legge elettorale su tuzionali non sono altro che una copertura per arrivare ad una legge elettorale su misura del Pds e di Forza Italia. Quale risultato venga fuori dalla Commissione, ri-

guardo al federalismo o alla forma di Governo, è del tutto indifferente ai comunisti come alla destra. Ciò che conta è creare un sistema che permetta loro di spartirsi, in nome di un bipolarismo irreale, il potere». In quest'ottica, la proposta di rinviare il nodo della giustizia, riducendolo a questione non strategica, assume il valore di un'offerta proprio a FI, che sul tema della giustizia è più sensible. «Per gli uomini di Berlusconi - osserva infatti Fontan - il problema non è discutere di giustizia all'interno di un progetto di riforma della Costituzione, che avrà comunque tempi lunghi. Il comunque tempi lunghi. Il nodo reale è rappresentato dai processi imminenti. Me-glio per loro ricorrere a provvedimenti ordinari, che provvedimenti ordinari, che si possono approvare in bre-ve tempo. Ecco quindi che, all'offerta di D'Alema, Pi-sanu non reagisce, anzi spo-sta il terreno del confronto. La separazione delle carrie-re non risolve i problemi di Berlusconi. una modifica per via ordinaria di una leg-ge scomoda si. Basti pensare a quanti processi sono saltati con la modifica dell'articolo 513».

Il ddl rimasto fuori dal calendario estivo della Commissione Giustizia I

L'ergastolo va in ferie

An rimprovera il Polo per le assenze al Senato

li annunciano tempi lunghi perl'inizio della discussione del ddl sull'abolizione dell'ergastolo incommissione Giustizia della Camera. «Il nostro programma di lavoro - spiega il presidente Giuliano Pisapia - è già fissato per tutto il trimestre, quindi fino alla pausa estiva. E anche l'aula di Montecitorio ha già stabilito il calendario fino a luglio. In ogni caso, devo ancora discuterne con l'ufficio dipresidenza della Camera». Pisapia si schiera con chi è favorevole all'abolizione del carcere a vita. Ma avverte, occorre studiare un intervento che «non squi-libri il sictuma penal». Come zione del carcere a vita. Ma, avverte, occorre studiare un intervento che «non squilibri il sistema penale- Come sempre - ammonisce- bisogna trovare un punto di equilibrio tra il valore costituzionale del reinserimento e il problema di una adeguata ed effettiva punizione per i reati più gravi».

«Il concetto costituzionale della pena - spiega Pisapia - è, da un lato, quello di punire rispetto al reato commesso e quindi al malefatto; ma, dall'altro, è anche la possibilità di costituire un deterrente per la commissione di altri fatti.

Tuttavia in concreto - spiega il presidente della commissione Giustizia - l'ergastolo non ha mai avuto efficacia come deterrente né per il reinserimento. Per questo, sono favorevole alla sua abolizione».

Ma il presidente della

sua abolizione».

Ma il presidente della
Commissione teme «che a
Montecitorio ci saranno resistenze molto più forti ri-spetto a quelle che si sono incontrate a Palazzo Mada-ma. Si innescheranno senza dubbio nuove polemiche. Considerando i numeri e il Considerando i numeri e in modo in cui è passato al Senato - ha continuato - sembrerebbe una cosa semplice. E invece temo che sarà un passaggio molto delicato. Spero comunque che non ci si basi solo su discorsi demografica. demagogici»

demagogici».

A prevedere tempi lunghi prima dell'inizio della discussione alla Camera sul ddli è anche l'esponente di An Alfredo Mantovano, componente della commissione Giustizia, «Non è ragionevole » sosticne » prevedere che inizi prima dell'estate. Ci sono pendenze unportanti, come la riforma del giudice unico, che ci impegneranno per un bel po' di tempo. Non c'è quindi spazio per affrontare una di-

scussione al-trettanto impe-gnativa come l'abolizione dell'ergasto-

lo».
Tanto più, prevede Mantovano, che alla Camera «saranno ancor più consistenti i dissensi già registrati in Senato all'interregistrati in Se-nato all'inter-no del fronte di sinistra». L'e-sponente di An coglie poi l'oc-casione per ri-chiamare gli al-leati del Polo

leati del Polo ad una "maggiore presenza e compattezza" quando la discussione e il voto sul ddi approderanno a Montecitorio. «Mi auguro - afferma di quanto non sia stato al Senato dove, su 51 voti contrari, 36 erano di An.

Ci attendiamo anche dagli altri gruppi maggiore pre-

altri gruppi maggiore pre-



senza e compattezza. Fatti salvi, certamente, i casi di coscienza. L'abolizione dell'ergastolo - conclude - non è

n argomento su cui si pos-sano tollerare assenze».

Con mille gravi questioni di giustizia pendenti l'abo-lizione dell'ergastolo era l'ultima cosa da mettere sul

tappeto, e la Lega è for-temente contraria.

temente contraria.

Anche per la convinzione che sia un espediente voluto dalla maggioranza per poter procedere a cuor leggero alla messa in stato d'accusa e

la messa in stato d'accusa e alla eventuale ma più che probabile condanna, visto l'atteggiamento politico di certe Procure come quella veronese di esponenti leghisti in base al famoso art. 241 del CP per «attentato all'unità dello Stato».

Un articolo che prevede la pena dell'ergastolo, una pena che nessun giudice, anche tra i più asserviti al pottere e alla politica, si sarebbe sentitio di comminane per «reali» ideologici, mentre nessun problema creerebbe loro una condanna a qualche decina d'anni.

rebbe loro una condanna a qualche decina d'anni.
Ma oltre a ciò, sembra che il garantismo imperante punti unicamente sulla riabilitazione del reo, dimenticando gli altri aspetti costituenti della pena: la punizione del reo e la protezione della società dal riate in missima della protezione della società dal riate rimi-

Rivelazioni di un teste al processo Dell'Utri

Fu Craxi a spingere Berlusconi in politica

u Craxi a spingere Berlusconi a muoversi in politica, per creare un movimento al Nord, pensando che al Sud avrebbero avuto successo le liste «fai-da-te» con gli ex Dc e Psi»: a tracciare questa ricostruzione di eventi è stato Ezio Cartotto, ex dirigente Dc a Milano, ma anche ex consulente Fininvest. Lo ha detto deponendo al processo al denutato di Forza

questa ricostruzione di eventi è stato Ezio Cartotto, ex dirigente Dc a Milano, ma anche ex consulente Fininvest. Lo ha detto deponendo al processo al deputato di Forza Italia Marcello Dell'Utri, accusato di concorso in associazione maliosa, e al presunto mafioso Gaetano Cinà. La sua testimonianza ha animato l'udienza ed ha spinto Dell'Utri, per la prima volta in sei mesi, a parlare in processo.

Cartotto ha raccontato che quando si occupava di Enti locali per la Dc, aiutò Berlusconi a perfezionare licenze ed adempimenti per la costruzione di "Milano due". Negli anni '80 tenne lezioni di storia della politica per i dirigenti di Publitalia. Nel '92 un «Berlusconi preoccupatissimo di perdere le concessioni televisive» gli commissionò uno studio sulla crisi politica italiana. Ora, chiusi i rapporti con Fininvest, ha in pubblicazione un libro in cui ricostruisce i rapporti con Fininvest, ha in pubblicazione un libro in cui ricostruisce i rapporti con Fininvest in la individual per e con el lu suo gruppo, che concerrebbe anche "rivelazioni pepate" sui retroscena della nascita di Forza Italia, di cui ha dato un assaggio in aula riferendo del presunto incontro, nell'aprile del '93, Cra-

xi-Berlusconi che indusse l'imprenditore ad impegnarsi in politica. Ed ha aggiunto: «Ber-lusconi mi aveva promesso un mandato parlamentare. Poi, visto il mio contributo alla formazione del governo, chiesi almeno il posto di sottosegretario per un mio amico milanese. Non ho mai saputo perché le mie richieste non abbaro rispostas.



Francesco Cossiga: «Sospetti sull'Udr? Solo frescacce»



«È una frescaccia il sospetto che l'Udr voglia entrare nella maggioranza di governo - ha detto il Picconatore - Noi non abbiamo votato per prodi ma per Kohl, un voto di solidarietà e ringraziamento». Andiamo, Herr Cossiga, a chi vuol darla a bere che «non ha offento i suoi voti a Prodi, ne lui li ha chiestis. Il risultati del patteggiamento si vedr-ano tra qualche settimana, quando si saprà quale incarico di sottogoverno sarà affidato all'Udr.

Follini: «Mastella? È la maggioranza che entra in lui»

E infatti è ironico Marco Follini sulle giravolte Mastelliane: «Mastella entrerà nella maggioranza e Buttiglio-ne spiegherà che è la maggioranza che è en-trata in lui». Mastelliane

Buttiglione: «L'Euro-biglietto pagato a metà»

Buttiglione non si unisce al coro degli euro-entusiasti. «Non abbia-nto ancora strappato per intero il biglietto che ci fa salire sul treno per Maa-stricht. L'Italia resta un sorvegliato speciale». Bene, ma se ha capito i sacrifici e le umiliazioni sacrifici e le umiliazioni che ci aspettano in Eu-ropa, perché ha votato a favore di Prodi? Il fatto è che è rimasto in mezzo al guado, un piede nella maggioranza e uno an-cora nel Polo, e non può muoversi senza cadere.



Giri II ritorno degli zombi Salme di partiti offrono appoggio a Silvio

A volte ritornano. Si scopron le tombe, si levano i morti... una Alevano i morti... una delegazione di zombies, segretari di partiti non rinati, ma riesumati, tratti dai sepoleri fingendo che sia stata solo una morte apparente hanno scritto a Berlusconi offrendo un'alleanza per «sconfiggere il pasticciaccio di D'Alema in bicamerale».

Tra loro Gianni De Michelis, segretario del defunto Partitio socialista, il socialdemocratico Luigi Preti che era già un sopravvissuto

caldemocratico Luigi Preti che era già un sopravvissuto quando il partito dava un-cora segni di vita; Stefano de Luca, che sta facendo la re-spirazione bocca a bocca al Partito Liberale dopo esser-si procurato un certificato di maintanza in vitas. A runan-«esistenza in vita»; Arman-do Corona di Unità Repubblicana, trovata tra le ceneri del Pri; l'ex ministro dei 110 all'ora, Enrico Ferri, pre-sente ovunque ci sia da oc-

cupare una poltrona fosse

pure quella del «ruba- la-sedia», ora segretario di un misterioso movimento «il Sole», forse perché desti-nato a durare una giornata e

nato a durare una giornata e poi a tramontare. D'accordo che la Bicame-rale va buttata a mare, d'ac-cordo che bloccare D'Ale-ma «è il presupposto di ogni sviluppo futuro», ma lor si-gnori non hanno capito che a Berlusconi l'appoggio di D'Alema - anche se proprio ieri Baffino ha preso le di-stanze (come riferiamo in stanze (come riferiamo in questa pagina) serve ed interessa molto più del loro. Lui ha un potere, loro non hanno nemmeno uno spazio. Torneranno ad essere cadaveri, ma questa volta avvolti nella plastica, quella del «partito di plastica». Forza Italia.

E Intanto «Scalfaro l'implectore» il presidente che

plecione» il presidente che ha collezionato il record in fatto di ingerenze nella po-litica, va in Svezia a dire



come è bello l'Euro. Va a dirlo proprio nel Paese che ha invece deciso saggiamen-te di rimanere alla finestra per quanto riguarda la mo-neta unica. Il Paese scan-dinavo, infatti, pur avendo i dati conomici perfettamen. dati economici perfettamente in linea con quanto ri-chiesto dal trattato di Maastricht, molto più che l'I-talia, ha preferito, come l'In-ghilterra, non aderire per il

taria. Entrerà nell'Euro - se cittadini lo vorranno e non con una decisione imposta dall'alto come da noi - in un dari arto come da nori - mi secondo tempo, risparmian-dosi i disagi e le difficoltà del rodaggio. E non ci rimetterà nulla, anzi sarà più rispettato, co-me i Vip che si fanno aspet tare. Noi siamo entrati con il

tare. Noi siamo entrati con il cappello in mano, loro en-treranno sul tappeto rosso. Scalfaro cercherà di fare il sermoncino anche a re Gu-stavo, dimenticando che la Svezia è la patria del Nobet, c che due premi Nobel per c che due premi Nobel per l'economia, Milton Fried-man e Franco Modigliani man e Franco Modigiani hanno espresso dubbi e ri-serve sull'Euro. Ma al pre-sidente cosa importa, lui si basa sulla dottrina di Ro-mano Prodi, che ha dato prova delle sue capacità eco-nomiche all'Iri, pozzo senza fondo del denaro pubblico.

momento all'Unione mone

a Conferenza episcopale italiana ha ribadito che la domenica va rispettata come «giorno dell'uomo, della famiglia, della società», altrimenti si rischierebbe di minacciare la stessa socialità umana e dunque la democrazia. Intanto, il Vaticano "non conferua nè smentisce" la notizia, diffusa da alcuni organi di informazione, di un prossimo documento papale sul senso cristiano della festività domenicale; tuttavia, se ci sarà un propunciamento, sul toma si fin ossarvare asso, non propunciamento, sul toma si fin ossarvare asso, non pronunciamento sul tema, si fa osservare, esso non assumerà forme solenni, ma potrebbe limitarsi ad una

lettera apostolica.

I vescovi italiani hanno ricordato che la Chiesa si è più I vescovi italiani hanno ricordato che la Chiesa si è più volte pronunciata sulla questione del rispetto della giornata festiva e domenicale. E certi documenti della Cei, come quello del 1995, furono anche apertamente approvati da Giovanni Paolo II. «Noi - ha spiegato mons. Fernando Charrier, presidente della commissione episcopale per i problemi del lavoro - difendiamo la domenica non in quanto tale, ma come giorno dell'uomo, della famiglia, della società». «Per un cristiano poi - ha proseguito - la domenica è anche il giorno del Signore; la messa stessa è un evento comunitario. Noi difendiamo stessa è un evento comunitario. Noi difendiamo messa stessa è un evento comunitario. Noi difendiamo l'uomo e non la domenica, in quanto l'uomo possa relazionarsi con i suoi simili e Dio», ricordando come la Chiesa tuttavia amuetta deroghe, per momenti "li-mitati" e "straordinari" a queste regole generali. Si è parlato del lavoro domenicale durante una conferenza per presentare un nuovo documento Cei sull'impegno delle comunità cristiane nell'ambito sociale e politico.

